

Caro bollette, le nostre proposte per aiutare gli inquilini

La Uil del Trentino, ai primi di settembre, al proprio XVIII° Congresso provinciale di Mezzocorona, aveva lanciato un primo allarme: giusta l'attenzione al rincaro dell'energia elettrica, ma «occhio alla scadenza di ottobre quando gli amministratori dei condomini, quasi tutti con impianti di riscaldamento centralizzati a gas, procederanno ai conguagli delle spese condominiali 2021/22, che includono le spese di riscaldamento e trasmetteranno gli importi da pagare a rate per le spese della stagione invernale entrante 2022/23». Appello lanciato al vicepresidente Tonina e all'assessore Spinelli, presenti all'assise. Si chiedeva un intervento di supporto alle famiglie e soprattutto il coinvolgimento del sindacato e dei consumatori nel ragionamento che riguarda le cooperative energetiche, che a nostro parere dovrebbero coinvolgere anche i condomini e non solo le mono abitazioni.

E da metà ottobre, come volevasi dimostrare, è scoppiato il bubbone che riguarda i condomini privati, quelli pubblici e quelli dove le due diverse tipologie coesistono. Il problema ovviamente è maggiormente sentito per gli appartamenti in affitto, in quanto se l'inquilino non paga, l'onere ricade sul proprietario, che pur andando a rivalsa dell'inquilino stesso, deve pagare e procedere allo sfratto per morosità, procedimento lungo e complesso, sia per il privato che per l'ente pubblico. L'intervento di 180 euro della Provincia c'è stato, e ce ne sarà probabilmente un altro la prossima primavera, ma «a pioggia», anche per chi poteva probabilmente fare da sé, non mirato o selettivo e soprattutto non pensando alle famiglie in affitto, che hanno l'onere del gas del riscaldamento, più che dell'energia

elettrica. Famiglie che si sono ritrovate con un aumento fino al raddoppio delle spese di riscaldamento, sommando gli aumenti dell'inverno/primavera 2021/22 (+ 50% sul 2020, da 0,70 a 1,20 euro al metro cubo) e quelli già subito poi, anche da Dolomiti Energia (un ulteriore 50% sul '21 e '22, da 1,20 anche fino a 2 euro al metro cubo). La provvidenza prevista come detto è stata quindi poco rilevante ed avrebbero dovuto piuttosto essere prese delle misure specifiche utilizzando i data base già in possesso della Provincia per le famiglie in affitto da privati o interventi di ulteriore rateizzazione per quelle assegnatarie di alloggi pubblici. Il sindacato questo lo ha ribadito anche in sede di «Conferenza dell'abitare», lo scorso novembre. Per la prima fattispecie (in affitto da privati) si poteva allargare la platea

dei beneficiari del «contributo per l'affitto» (attualmente fino a circa 250 euro al mese) alzando la soglia Icef prevista e/o almeno raddoppiare l'importo minimo del contributo già in essere (da ottobre '22 a maggio '23), sperando poi nella normalizzazione della situazione. La stima dell'operazione comportava un costo aggiuntivo per la Provincia di circa 5/6 milioni, complessivamente per le famiglie che ne avrebbero eventualmente beneficiarne. Ampiamente recuperabili, queste risorse, nelle decine di milioni che la giunta dice di aver riservato per aiutare le famiglie, risorse ancora in via di erogazione, che in parte rimarranno in pancia all'amministrazione pubblica. Per le famiglie assegnatarie di alloggi pubblici in Itea si è detto sui giornali alla presidente Itea, che mai si è

degnata di incontrare il sindacato confederale sulle politiche abitative sociali, che avrebbe potuto essere la stessa società provinciale a prevedere una rateizzazione «spinta» dei costi del riscaldamento degli inquilini in difficoltà, facendo garanzia a Dolomiti Energia, altra società provinciale a maggioranza pubblica, per il pagamento dilazionato nel tempo delle bollette dei tanti impianti centralizzati dei propri condomini. Un analogo piano di rateizzazione dilatorio delle spese condominiali rimaste bloccate in Itea per 4/5 anni fu impostato e realizzato nello scorso decennio e lì, si badi bene, per meri problemi di software e gestione contabile dell'Istituto, risolti solo dopo qualche anno. A margine facciamo inoltre notare che circa il 10% degli alloggi Itea sono sfitti e che comunque uno spreco



Tesoretto romano da 300 milioni Fugatti: valuteremo come utilizzarli



Ugo Rossi
Si usino le risorse anche per aumentare il capitale di Dolomiti Energia. E non si usino risorse per opere pubbliche che non si faranno mai

Il presidente della Provincia di Trento
Maurizio Fugatti

Arretrati

Dal governo arriveranno gli arretrati su Imis e sulle accise per il riscaldamento

Come possano essere usati i 300 milioni di euro in arrivo da Roma, il governatore non lo dice: «Prima voglio vederli, poi penseremo a come impiegare le risorse». Si tratta – come anticipava ieri il «T» – degli arretrati dovuti al Trentino su Imis e accise per il riscaldamento. «Soldi nostri – precisa Fugatti – che tornano alle casse provinciali. Ma non mi voglio esprimere nemmeno sui tempi». E spiega: «Se arrivano a brevissimo tutti assieme è una cosa, se arrivano in due o tre tranches da 100 milioni ciascuna nel prossimo

quando un patto viene onorato». Ma l'ex governatore che suggerimenti dà al suo successore su come impiegare questa cifra? «Farei un fondo di housing sociale per dare risposte sul tema della casa, e sempre sul tema della casa – continua Rossi – affronterei il tema delle bollette degli inquilini Itca. Perché non basta dire semplicemente che le bollette si devono pagare, bisogna valutare i problemi, i bisogni». Rossi incalza Fugatti anche su un altro punto: «Una parte delle risorse penserei di destinarle a Dolomiti Energia, per una sua ricapitalizzazione». E cosa non fare con quei soldi che arriveranno da Roma? «Non allungare l'elenco di opere pubbliche che sono solo delle promesse. E un'ultima cosa – aggiunge l'ex governatore – i 300 milioni potrebbero diventare 350, perché i 50 messi sul Ring di Piné non saranno mai spesi, questo è chiaro, perché in tre anni non si riuscirà mai a

ciascun intervento di manutenzione straordinaria che varia tra i 18 e i 25 mila euro, a seconda dello stato degli alloggi: un conto è cambiare solo i sanitari, un conto è cambiare gli infissi. Non solo. La giunta ha stanziato anche 4,4 milioni per la realizzazione degli interventi finanziati dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza): integrazione resasi necessaria a seguito dell'aumento dei prezzi dei materiali e delle lavorazioni. Stiamo parlando, in particolare, dei cinque interventi in via Filzi (Trento), alle ex aziende agrarie di Mori, in via Chiocchetti (Trento), a Cadine e in Viale Europa (a Rovereto): lavori che ammontavano, prima dei rincari, a 13,5 milioni (in arrivo tutti dal Pnrr).

Nave, ok della Provincia

La giunta ha inoltre dato il via libera al progetto di riqualificazione della palazzina «Nave» nel quartiere di San Pio X (a Trento): l'ipotesi – da 6,6 milioni – prevede 7 piani fuori terra per un totale di 36 alloggi di varie metrature, ognuno dotato di almeno un balcone, idonei a ospitare 106 persone. Ci sarà anche un piano interrato per 26 box auto chiusi, oltre alle cantine, ai locali tecnici e alla cabina di trasformazione elettrica. E negli spazi pertinenziali ci saranno altri parcheggi. Gli studi preliminari sono già partiti. Ora il progetto necessita di una deroga urbanistica da parte del Comune, che potrebbe modificare la proposta progettuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

n delega alle politiche abitative



Walter Alotti
Segretario della Uil

seppur minimo di risorse per il riscaldamento minimo di oltre 1000 alloggi rimane a carico della collettività, senza soluzioni abitative per le famiglie richiedenti. Rimane poi da valutare, proprio per la spa Itca, l'intervento dell'azionista unico Provincia autonoma, in sinergia con il sistema bancario locale e sempre con Dolomiti Energia, con il pagamento integrale o parziale del costo degli interessi per una dilazione di pochi anni del costo delle spese di riscaldamento, sulla falsa riga di quanto fatto per le aziende ed imprese nell'emergenza Covid o appunto per le attuali spese energetiche.

Sono proposte sicuramente percorribili che però amministratori pubblici, politicamente esposti, ignorano e vogliono ignorare senza comprendere di fare danno o dispetto non a chi umilmente le propone, ma alla comunità e alle famiglie che subiscono una situazione sociale, economica e finanziaria pesante e dolorosa.

* Segretario provinciale della Uil



Ossanna (Patt)
Bene i soldi di Roma e si spendano per aiutare i giovani con l'acquisto della prima casa

anno è tutt'altra cosa, anche su come possano essere impiegati». Ieri però dalla Provincia erano ottimisti, spingendosi a dire che «le risorse arriveranno entro pochi giorni, al massimo entro Natale». Ora, indipendentemente dai tempi, l'idea di come usare queste risorse arriva da Ugo Rossi, che è stato anche lui sullo scranno che adesso occupa Fugatti e conosce bene le dinamiche tra la Provincia e lo Stato, e conosce forse ancor più nel dettaglio i patti e gli accordi che hanno permesso a quei soldi «trentini» di tornare a Trento: «Sempre bene quando arrivano risorse, ma essendo arretrati arrivano a valle di un lavoro fatto da altri. Arrivano – spiega – grazie a un accordo fatto da me e da Kompatscher con il governo nazionale. Poi – dice convinto – è importante che stiano per arrivare, che le interlocuzioni diano i loro frutti, è sempre motivo di soddisfazione

costruirlo». Qualche consiglio su come usare le risorse in dirittura di arrivo dalla capitale lo dispensa anche Lorenzo Ossanna, del Patt. E anche lui tocca il tema della casa: «Che tornino a Trento i nostri soldi è cosa buona – premette – anche se per ora non c'è alcuna ufficialità, che se venisse confermata sarebbe però la dimostrazione che i rapporti con Roma sono proficui e portano risultati». Nel merito, su come spendere le risorse: «Io suggerirei di lavorare sulle politiche della casa, dare ai giovani la possibilità di realizzare il proprio sogno, quello dell'acquisto della casa. Questa misura piace ai trentini, perché negli scorsi anni è stata usata da più di un migliaio di persone, nuclei famigliari che hanno trovato un aiuto concreto, forse il più concreto anche per le politiche di incentivo alla natalità».

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA